

Liberalizzazioni. Scajola prepara un provvedimento per accelerare la razionalizzazione di aperture e orari

Il governo rilancia sui carburanti

Carmine Fotina
ROMA

↳ Cisaranno i carburanti al centro del prossimo provvedimento sulle liberalizzazioni. Al ministero dello Sviluppo economico si studia un disegno di legge per rimuovere alcune croniche criticità della rete: il testo potrebbe essere presentato, salvo imprevisti, entro l'anno, rispettando la norma della legge 99/09 in base alla quale il ministero presenta annualmente alle Camere un disegno di legge per la concorrenza, «anche sulla base delle segnalazioni pervenute dall'Antitrust».

Nel Ddl, oltre a misure per attenuare i picchi dei listini dei carburanti, potrebbe confluire qualche ritocco alla deregulation dei farmaci che a tre anni di distanza dalla legge Bersani presenta risultati a dir poco controversi. In entrambi i casi, i contenuti sarebbero messi a punto anche sulla base dell'attività ispettiva svolta dal garante per la sorveglianza dei prezzi. Nell'audizione svolta al senato il 6 ottobre, Roberto Sambuco, nominato Mister prezzi la scorsa estate, ha elencato alcuni possibili interventi per limitare le strozzature della rete: orari di apertura liberalizzati; facilitazioni per l'apertura di attività con la vendita di prodotti non-oil; piano per la diffusione di distributori senza gestori; estensione del servizio post-pay (il self service negli orari di chiusura del punto vendita) con possibilità di pagare anche con la carta di credito. Si parte da questo schema, che sarebbe tutto sommato un intervento soft rispetto al florilegio di proposte che si sono sovrapposte negli ultimi anni. La scorsa estate, durante il picco record raggiunto dai listini, il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola aveva ipotizza-

to il passaggio ai listini dei carburanti fissati su base mensile per evitare rimbalzi eccessivi. Negli uffici tecnici del ministero si è ragionato anche su una cadenza settimanale ma è ancora difficile che l'una o l'altra opzione trovino spazio nel disegno di legge.

Nel Ddl potrebbe invece esserci un ritocco alla deregulation dei farmaci. È presto per capire in quale direzione si andrà, anche se le associazioni dei consumatori continuano il loro pressing per ottenere quello che, in extremis, era sfumato nel provvedimento targato Bersani, ovvero l'estensione della liberalizzazione dei farmaci da banco anche ai prodotti di fascia C (con ricetta ma non rimborsati). A settembre un'inchiesta sui farmaci da banco condotta da Altroconsumo in 96 farmacie, 17 parafarmacie e 15 ipermercati ha denunciato gli scarsi risultati della deregulation, soprattutto per l'ampio divario dei prezzi tra diversi punti vendita con punte del 59%. Inoltre, secondo i consumatori l'operazione Prezzi trasparenti promossa dal garante (farmacie, parafarmacie e corner salute devono esporre il prezzo dei 20 farmaci più commercializzati) ha avuto scarsa adesione. Ne sono scaturite la controplica di mister prezzi («mai spenti i riflettori su questo settore») e le nuove ispezioni della Guardia di finanza che avrebbero già accertato notevoli anomalie in diverse località e tipologie di punti vendita.

Definite le aree di azione, bisognerà verificare l'incisività degli interventi. Compagnie petrolifere e organizzazioni dei farmacisti già sperano in ritocchi leggeri, i consumatori invece accetterebbero a fatica una semplice operazione di "lifting".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

